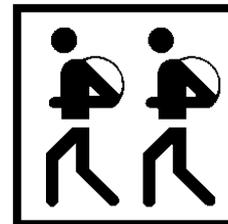




CAI CINISELLO BALSAMO



17-18 GIUGNO 2006

VALPELLINE - RIFUGIO NACAMULI alla COMBA D'OREN (Val d'Aosta)

Il Col Collon, ubicato all'estremità settentrionale dell'incantevole Comba d'Oren, era probabilmente frequentato dalla più remota antichità per il collegamento tra la Val d'Aosta e il Vallese svizzero. Le prime notizie risalgono al Medioevo.

Da diversi documenti si è potuto stabilire che in località Prarayer, a oltre 2000 m di quota, si svolgeva una fiera nella quale veniva anche contrattato l'acquisto di bestiame. Vi prendevano parte Valdostani e Svizzeri.

Pare anche che un'analoga fiera si tenesse ad Arolla, sul versante elvetico le Alpi erano percorse da flussi commerciali e i passaggi avvenivano attraverso alcuni colli considerati agevoli.

I rapporti tra Valdostani e Svizzeri non sempre però sono stati cordiali. In più occasioni entrambi hanno tentato d'impadronirsi delle migliori terre dell'altro.

Così i Valdostani già nel Medioevo avevano organizzato posti di guardia e costruito baracche per sorvegliare il Col Collon. Il successivo periodo di crescita glaciale rese poi impraticabile il transito con il bestiame e gli animali da soma. Ancora nel secolo scorso sul colle vi era una croce in ferro datata 1754. Si narra che quando transitavano gli abitanti di Bionaz la voltavano verso il loro paese, mentre quando passavano gli Svizzeri la ruotavano verso il Vallese. Gli animi purtroppo non erano disposti a dimenticare le lunghe dispute.

Nel 1928, sulla via che porta la Col Collon venne inaugurato a quota 2818, il Rif. Principessa di Piemonte, della sezione del CAI di Torino che dopo il secondo conflitto mondiale prese il nome di Rif. Col Collon.

Ora al suo fianco sorge il nuovo Rif. Nacamuli inaugurato nel 1994 sul balcone panoramico di fronte alla catena della Sengla, della Becca d'Oren, della Pointe Kurz e Becca Vannetta.

E percorrendo la solitaria Comba d'Oren ci sembrerà di essere immersi nell'atmosfera solitaria che respiravano i pionieri dell'alpinismo ...

BOX TECNICO

Località di partenza : Place Mulin m 1980

Dislivello : m 848 (al rif. Nacamuli m 2828)

Tempi : ore 3.40 solo salita

Difficoltà : E + tratti centrali del percorso attrezzati con catene e pioli per facilitare il superamento di un salto roccioso.

APPROFONDIMENTI

www.rifugionacamuli.it

BIBLIOGRAFIA

Pietro Giglio "Andar per sentieri in Valle d'Aosta" Istituto Geografico De Agostani - 1988

Luca Zavatta "Gran San Bernardo, Valpelline e Conca del Fallere" edizioni guide dell'escursionista Regione Autonoma Val d'Aosta - 2004

L'angolo delle tradizioni

Il Carnevale della Valpelline

La prima testimonianza storica relativa ai carnevali della Coumba Freida (Valle Fredda, come si chiamava un tempo la Valle del Gran San Bernardo), di cui Valpelline fa parte, risale al 1467.

Se ne ha traccia in una nota che il parroco di Saint-Rhémy trasmette al Vescovo di Aosta, Monsignor Francois De Prez, in cui denuncia la presenza preoccupante di uomini vestiti in modo strano con maschere, campanelli (tintinnabula vaccarum) e corna diaboliche.

In questi orribili costumi percorrevano le strade e le piazze suscitando paura nei bambini e nelle donne e lasciandosi andare ad eccessi di ogni tipo.

Il Duca di Savoia, informato di questi fatti, ordinò al Balivo (funzione paragonabile a quella dell'attuale Prefetto) ed agli alti ufficiali di zona di far cessare questi eccessi.

Per venire a tempi più vicini a noi le testimonianze orali fanno risalire il Carnevale di Valpelline attorno al 1889.

Chiaramente "benda" ed organizzazione erano ben diverse dalle attuali, soprattutto nella composizione delle varie figure, riservata (fino alla fine degli anni '60) esclusivamente agli uomini. Anche i vestiti erano più semplici e confezionati in modo artigianale. Nonostante ciò il loro costo era, comunque, elevato per cui non era raro il caso di persone che di adattavano (durante l'anno) a fare dei lavoretti "extra" proprio per potersi poi comperare il "vestito di carnevale".

Tra le attività extra vale la pena di ricordarne una dura e faticosa come quella del contrabbando. Già allora la Benda prevedeva diversi personaggi. Si parla dei "Dragoni" (caricatura delle truppe napoleoniche), la Guida, le Patoilles (rappresentazioni grottesche dei paesani), il Toc e la Tocca (coppia di anziani sempliciotti). Con il tempo di sono aggiunte altre figure come il Re, la Regina e le Demoiselles. Di queste sono rimaste soltanto le Demoiselles. Le altre sono lentamente scomparse. Si ispiravano ai Signori di Quart padroni della Casa Forte di Valpelline. E' in questa fase di transizione che si inseriscono anche le figure del Diavolo e dell'Arlecchino.

Solo nel dopoguerra, secondo altre testimonianze, entrano a far parte del gruppo in modo più consistente le Landzettes.

L'importazione sembra dovuta ad alcuni giovani del paese che erano andati appositamente nella Valle del Gran San Bernardo per trattare l'acquisto di questi vestiti già molto in uso nella zona della Coumba Freida. Qualcuno sostiene che, invece, la prima Landzetta sia stata acquistata da un giovane di Valpelline da un altro giovane di Ollomont.

Unica cosa certa è che la Landzetta sia, comunque, frutto di una importazione relativamente recente andata ad arricchire un'usanza che, invece, esisteva da anni.